CAMERA DEI DEPUTATI

**SECRETARIATO GENERALE
COMMISSIONI PERMANENTI**

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI

ESTERI (II)

Mercoledì 18 maggio 1949. — *Presidenza del Presidente AMBROSINI.*

— Interviene alla riunione il Ministro degli affari esteri, Sforza.

Il Presidente esprime profondo rammarico per il mancato accoglimento delle legittime richieste dell'Italia riguardo ai suoi antichi territori africani, rilevando che il complesso di diffidenze e di ostilità manifestatesi in proposito in questi ultimi anni deriva dall'atteggiamento che fu adottato nella stipulazione dell'ingiusto Trattato di pace e dalla persistente incomprensione dei bisogni e della volontà dell'Italia di collaborare senza riserve alla valorizzazione dell'Africa, nel quadro e nello spirito della nuova società internazionale. Esprime nel contempo sensi di gratitudine verso l'Argentina e le altre Nazioni dell'America Latina e verso la Francia, che hanno, fin dal principio, appoggiato le giuste richieste dell'Italia.

Osserva, d'altra parte, che in seguito all'odierna decisione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, si apre la possibilità di riesaminare l'intero problema con uno spirito di maggiore comprensione nei riguardi dell'Italia e di più larga aderenza alla situazione politico-economica dell'Africa ed agli effettivi e permanenti interessi dei popoli impegnati nella grande opera di civilizzazione e valorizzazione del continente africano.

Dopo avere augurato che da quest'ò riesame, compiuto in piena e sincera collaborazione fra tutte le Nazioni interessate, nasca una soluzione soddisfacente che tenga conto dei diversi interessi e sentimenti, il Presidente dà la parola al Ministro degli affari esteri, perché esponga le fasi dei

negoziati e il pensiero del Governo intorno a questa materia che tanto interessa ed appassiona il popolo italiano.

Il Ministro Sforza espone gli elementi obiettivi e storici della situazione passata e presente circa il compromesso da lui stipulato con il Ministro degli esteri inglese, Bevin, rilevando tutte le difficoltà che si presentavano anche riguardo al diverso atteggiamento delle rappresentanze degli Stati facenti parte dell'O. N. U.

Illustra le fasi del negoziato riguardante l'Eritrea e mette in rilievo che lo statuto speciale previsto per Massaua e l'Asmara avrebbe garantito l'interesse degli italiani in una maniera efficace e permanente, giacché la validità dello statuto non sarebbe stata per dieci anni ma per una durata indefinita. Aggiunge in proposito che egli non si contentò della concessione di una situazione personale riguardo agli italiani, simile a quella del sistema delle Capitolazioni, ma richiese ed ottenne da Bevin uno statuto di carattere territoriale. Passando a parlare della Libia, si occupa distintamente della posizione della Cirenaica e di quella della Tripolitania, notando che non sarebbe stato né sarebbe possibile tornare in Tripolitania o in qualsiasi altro territorio dell'Africa se non in perfetto accordo con l'Inghilterra. Si intrattiene quindi sul sistema della votazione all'Assemblea dell'O. N. U., rilevando che, secondo l'accordo concordato con Bevin, qualunque soluzione parziale avrebbe dovuto essere sottoposta ad una votazione finale complessiva per tutto il compromesso anglo-italiano, in modo da evitare che potessero venire approvate solo alcune parti del compromesso rigettandosi quelle favorevoli all'Italia. Ed è stato in base a questa clausola precauzionale che la decisione dell'O. N. U., pur spiacevole, non ha compromesso gli interessi italiani.

A questo punto il Ministro dà lettura di un telegramma ricevuto poc'anzi dall'America, che riporta i dati sulle votazioni per i singoli punti del compromesso e sulla votazione finale, mettendo in rilievo che sono stati i rappresentanti dell'Argentina e delle altre Nazioni dell'America Latina nonché della Francia che hanno sostenuto decisamente la nostra situazione, votando contro il complesso delle soluzioni parziali che era riuscito sfavorevole all'Italia. Sente in proposito il bisogno di associarsi ai ringraziamenti calorosi che all'inizio della seduta il Presidente Ambrosini ha manifestato nei riguardi della Francia, dell'Argentina e delle altre Nazioni dell'America Latina.

Riguardo alla politica generale africana, il Ministro rileva che deve guardarsi con interesse al punto IV delle premesse di Truman relative alle zone depresse, e precisamente alle zone dell'Africa centrale, che potranno costituire uno sbocco per l'impiego del lavoro italiano.

Sulle dichiarazioni del Ministro interloquiscono i deputati Nenni e Togliatti, i quali affermano che l'insuccesso all'O. N. U. è una conseguenza di tutta la politica estera condotta finora non soltanto dal Ministro degli esteri ma da tutto il Governo. Recriminano che si siano favorite delle illusioni che, con la loro caduta, disorientano l'opinione pubblica; mettono in evidenza che la politica di alleanze ha posto l'Italia in condizioni di

isolamento sfavorevoli ai suoi interessi e sostengono che la politica italiana avrebbe dovuto essere contraria a tutti gli imperialismi, compresi quelli coloniali in Africa.

Il deputato Russo Perez pone alcune domande al Ministro degli esteri. Egli chiede in quale momento il Ministro aderì alla idea della cessione della Cirenaica all'Inghilterra; se dopo aver preso tale orientamento abbia tenuto informato il Governo ed il Presidente del Consiglio; se sia vero che dopo aver concordato il compromesso il Ministro abbia impartito istruzioni circa l'azione da svolgersi presso le Repubbliche dell'America Latina; infine se sia vero che è stato redatto un memoriale riguardante la cessione dell'Eritrea orientale al Negus, accettata dall'Italia. Conclude ponendo il quesito se nella attuale fase della situazione internazionale un nuovo Ministro degli esteri non avrebbe maggiore libertà di azione, tenuto conto della caduta del compromesso contrattato dall'attuale Ministro.

I deputati Treves, Chiostergi, Cappi e Benvenuti sostengono punti di vista opposti e favorevoli alle conclusioni del Ministro. Sottolineano il fatto che gli attuali responsabili della politica estera italiana sono necessariamente i curatori della politica fallimentare del fascismo e della conseguente guerra; che bisogna tenere presente il punto da cui siamo partiti, vale a dire il Trattato di pace, che nulla ci concedeva delle antiche colonie; che l'entrata dell'Italia nel Patto Atlantico è il motivo per cui si è stabilita all'O. N. U. una maggioranza capace di respingere soluzioni sfavorevoli all'Italia. Rilevano peraltro come sia esagerato rimettere in discussione, in occasione di particolari problemi sia pure importanti come quelli delle nostre colonie, tutta la condotta della politica estera del nostro Paese. In particolare l'onorevole Benvenuti sostiene che l'indipendenza dei popoli indigeni dell'Africa non può essere vista sotto il profilo di autonomie nazionali, ma come un grande processo di evoluzione di condizioni di vita e di rapporti economici e politici fra le varie popolazioni africane, nel quadro di una collaborazione europea e atlantica.

L'onorevole Nenni ritiene opportuno che il problema coloniale e, in generale, della politica estera venga portato alla discussione dell'Assemblea o per iniziativa del Governo o per iniziativa parlamentare. Si dichiara disposto comunque a rinviare tale discussione alla chiusura della attuale sessione dell'O. N. U. per non intralciare, secondo il desiderio espresso dal Ministro, il corso dell'azione svolta dalla nostra diplomazia. Si riserva di presentare in proposito una interpellanza.

Il presidente Ambrosini, prima di dare la parola al Ministro degli esteri per rispondere alle varie domande postegli, riassume la discussione, e si sofferma sulla impostazione del problema della valorizzazione del continente africano, che interessa l'Italia non solo in riguardo alla questione particolare della sorte delle sue antiche colonie, ma anche in relazione alla questione generale e di più ampia portata della condizione giuridica che hanno assunto i territori non autonomi (e quindi la maggior parte dei territori africani) in seguito al tramonto dell'antico sistema coloniale, ed in base al Capitolo XI dello Statuto dell'O. N. U., che considera tali

territori come aperti alla libera attività dei lavoratori di tutte le nazioni. Richiama in proposito il programma enunciato dal Presidente Truman per la valorizzazione delle zone depresse e particolarmente dell'Africa centrale. Riepilogando i termini del complesso problema, l'onorevole Ambrosini riafferma l'assoluta necessità della piena e sincera collaborazione di tutte le nazioni interessate in Africa, soffermandosi sulla particolare situazione della Gran Bretagna, che è fortemente interessata a questo continente anche per esigenze non specificamente africane. Chiude mettendo in rilievo che il programma di valorizzazione dell'Africa deve essere perseguito non solo per particolari interessi delle singole nazioni, ma anche nell'interesse dei nativi e della pace in generale.

Il Ministro degli esteri risponde alle varie questioni postegli, notando innanzi tutto che finché il mondo è diviso in due, come lo è attualmente, non vi era altro modo di ottenere una revisione del Trattato di pace se non in via di fatto, come è avvenuto attraverso il Patto Atlantico, l'Unione europea e l'Unione doganale italo-francese. Accetta e si dichiara lieto di potere illustrare la politica generale con un'ampia discussione in Parlamento, ma riconferma l'opportunità di procedere a tale discussione dopo la conclusione della nostra attività all'O. N. U. Dichiarò poi che la sua adesione all'idea del passaggio della Cirenaica sotto mandato inglese è stata presa nell'ultima riunione di Londra, senza che prima se ne fosse fatto cenno. Appena terminate le discussioni a Londra, egli informò telefonicamente il Presidente del Consiglio dopo avere specificamente dichiarato a Bevin che quanto contrattato doveva essere ratificato dal Governo. Dichiarò di non sapere assolutamente nulla del memoriale cui è stato fatto cenno, riguardante l'Eritrea. Riafferma la necessità di una leale collaborazione con la Gran Bretagna e dichiara che qualora stimasse che il fatto di aver egli condotto le trattative per il compromesso dovesse porre il Ministro degli esteri in condizioni di non poter svolgere più utile azione nell'interesse del Paese, non esiterebbe un attimo a dimettersi, ma che in tale valutazione, oltre alla propria coscienza, egli non può dare eccessivo peso alle valutazioni espresse dall'opposizione le quali possono essere preconcette.

Sottolinea infine che l'entrata dell'Italia nel Patto Atlantico non è stata per nulla obbligata ma determinata soltanto dalla sua libera volontà, in base alla valutazione degli interessi del Paese.

FINANZE E TESORO (IV)

Martedì 17 maggio 1949. — *Presidenza del Presidente LA MALFA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Castelli Edgardo e Colitto, e per il tesoro, Giavi.

Si prosegue l'esame, per la parte finanziaria, del disegno di legge (n. 476): « Utilizzazione di lire otto miliardi, da prelevare sul fondo di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, per l'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero » (parere alla X Commissione per-

manente). Il Commissario per il turismo, Romani, illustra i fini del provvedimento ed i mezzi finanziari per attuarlo. Interloquiscono, oltre al Presidente e al relatore Petrilli, i deputati Balduzzi, De Palma, Troisi, Vicentini, Cavallari, Chiaramello, Guggenberg e Sullo. La Commissione delibera, in linea di massima, di dare parere favorevole al provvedimento per la parte finanziaria, dando incarico al Relatore di concretare e coordinare, per l'opportuna comunicazione alla Commissione competente, i suggerimenti avanzati dai deputati Vicentini e Balduzzi in ordine agli articoli 4 e 9, allo scopo di precisare gli istituti che saranno chiamati a compiere le operazioni autorizzate dal provvedimento, nonché a tenere distinti i fondi di garanzia previsti per tali operazioni.

Si esamina quindi, per la parte finanziaria, il disegno di legge (n. 539): « Autorizzazione di limiti di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche a pagamento differito, mediante concessione » (parere alla VII Commissione permanente). Riferisce l'onorevole Sullo. Interloquiscono il Sottosegretario di Stato Giavi, i deputati Castelli Avolio, Cavallari, Troisi, Barbina ed il Presidente, in relazione ai problemi di principio che il provvedimento comporta e alla necessità che esso risulti, per quanto riguarda gli stanziamenti, conforme al disposto dell'articolo 81 della Costituzione. Su proposta del Presidente, la Commissione delibera di far presente al Presidente della Camera la necessità che la Commissione competente e quella finanze e tesoro esaminino il disegno di legge in una riunione comune, con l'intervento dei Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.

Mercoledì 18 maggio 1949 — *Presidenza del Presidente LA MALFA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Castelli Edgardo, e per il tesoro, Malvestiti.

Si prende in esame il disegno di legge (n. 484): « Autorizzazione al Ministero delle finanze ad acquistare o a costruire case di tipo popolare per dare alloggi in affitto agli impiegati dipendenti ». Riferisce il deputato Zagari ed interloquiscono i deputati Amendola Giorgio, Bavaro, Ghislandi, Tudisco, Petrilli, Cavallari, Turnaturi, Corbino nonché il Presidente e il Sottosegretario di Stato Castelli Edgardo. La Commissione decide di rinviare il provvedimento ad altra seduta affinché possano essere acquisite maggiori notizie in merito agli stanziamenti in bilancio della spesa prevista.

Sul disegno di legge (n. 539): « Autorizzazione di limiti di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche a pagamento differito, mediante concessione » (parere alla VII Commissione permanente) il relatore Sullo riferisce in merito a maggiori accertamenti da lui fatti sul provvedimento stesso con riferimento alla copertura della spesa prevista. Interloquiscono, oltre al Presidente e al Sottosegretario di Stato Malvestiti, i deputati Petrilli, Corbino, Tudisco, Dugoni, Sullo, Cavallari, De Martino Francesco e Castelli Avolio. La Commissione conferma il mandato al Presidente di accordarsi con il Presidente della Commissione permanente dei lavori pubblici perché il provvedimento sia esaminato da quest'ultima in una seduta alla quale intervengano anche rappresentanti della Commissione finanze e tesoro.

La Commissione esamina, infine, per la parte finanziaria, la proposta di legge Federici Maria ed altri (n. 144): « Protezione degli scolari nei pericoli della tubercolosi » (parere alla XI Commissione permanente). Riferisce il deputato Ferreri. Su proposta del Presidente, la Commissione, senza entrare nel merito del provvedimento, dà mandato al relatore di intervenire alla prossima riunione della Commissione permanente del lavoro allo scopo di far presenti le difficoltà che si oppongono all'approvazione del progetto di legge medesimo in ordine alla tassativa disposizione contenuta nell'articolo 81 della Costituzione.

INTERNI (I)

Mercoledì 18 maggio 1949. (*In sede legislativa*). — *Presidenza del Presidente TOSATO.* — La Commissione esamina e approva il disegno di legge (n. 485): « Assegnazione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1948-49, di un contributo a carattere continuativo di lire 15 milioni annui a favore dell'Unione Italiana Ciechi ». Riferisce il deputato Riva ed interloquiscono i deputati Lucifredi e Costa.

La Commissione inizia quindi l'esame del disegno di legge (n. 274): « Restituzione a cittadini italiani già residenti in taluni comuni del Trentino dei beni ceduti alla Società fiduciaria germanica in liquidazione di Bolzano ». Riferisce l'onorevole Conci Elisabetta ed interloquiscono gli onorevoli Bertinelli, Lucifredi, Audisio, Costa e Tozzi Condivi.

Su proposta dell'onorevole Bovetti, la Commissione decide di rinviare la discussione del disegno di legge, in attesa che il Governo ne chiarisca alcuni punti, in merito particolarmente alla tutela dei diritti dei terzi acquirenti di buona fede, al numero dei beneficiari delle disposizioni e all'eventuale adeguamento alla svalutazione monetaria delle somme da rimborsarsi per la cessione dei beni.

ISTRUZIONE (VI)

Martedì 17 maggio 1949. — *Presidenza del Presidente MARTINO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Venditti. La Commissione esamina ed approva, senza modificazioni, dopo interventi dei deputati Dal Canton Maria Pia, relatore, Marchesi, Lozza, Rescigno e Silipo, il disegno di legge già approvato dalla Camera e modificato dalla VI Commissione permanente del Senato: « Norme per l'arte negli edifici pubblici » (n. 328-B).

La Commissione procede successivamente alla nomina del Comitato incaricato di partecipare ai lavori della competente Sottocommissione della Commissione finanze e tesoro per l'esame del riepilogo generale della spesa in relazione al bilancio della pubblica istruzione, chiamando a farne parte i deputati Bianchi Bianca, Bianchini Laura, Cremaschi Carlo, Ermini, Galati, Lozza, Marchesi, Rescigno e Smith.

LAVORO (XI)

Martedì 17 maggio 1949. — *Presidenza del Presidente RAPELLI.* — La Commissione esamina la proposta di legge dei deputati Cavallotti ed altri (n. 293): « Proroga del mantenimento in servizio dei lavoratori reduci e partigiani riassunti ed assunti in servizio nelle aziende private », proposta che è illustrata dall'onorevole Cavallotti. Interloquiscono, oltre al Presidente, i deputati Sabatini, Fassina e Maglietta.

La Commissione approva infine all'unanimità un ordine del giorno del deputato Maglietta, con il quale, considerata l'urgenza di una decisione in merito, dato che il termine di cui si propone la proroga scade il 31 maggio 1949, si chiede al Presidente della Camera che l'esame della proposta di legge sia deferito alla Commissione in sede legislativa.

Mercoledì 18 maggio 1949. (In sede legislativa). — *Presidenza del Presidente RAPELLI.* — Interviene il Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, La Pira. La Commissione, integrata dalla Sottocommissione finanze e tesoro, inizia l'esame del disegno di legge (n. 532): « Concessione di un assegno supplementare di contingenza ai pensionati della previdenza sociale ». Interloquiscono, oltre al relatore, onorevole Sabatini, i deputati Ferreri e Troisi per la Sottocommissione finanze e tesoro, Fassina, Sacchetti, Pallenzona, Roberti, Petrone e Foresi, i quali pongono in rilievo che le fonti di entrata indicate nel disegno di legge per far fronte ai maggiori oneri da esso derivanti limitano a soli sei mesi la corresponsione dell'assegno supplementare, mentre sarebbe stato opportuno un piano di finanziamento per renderlo permanente. L'onorevole Zaccagnini ritiene che il testo del disegno di legge assicuri la stabilità della corresponsione dell'assegno, il cui onere per lo Stato è posto in rilievo dall'onorevole Repossi. Su proposta del Sottosegretario La Pira, la Commissione decide di rinviare l'esame del disegno di legge ad altra seduta per ascoltare dal Ministro del tesoro i necessari chiarimenti tecnici. La proposta è accolta dalla Commissione.

GIUNTA DEI TRATTATI DI COMMERCIO

Mercoledì 18 maggio 1949. — *Presidenza del Presidente TOGNI.* — Sui disegni di legge (n. 443): « Nuove concessioni in materia d'importazioni ed esportazioni temporanee » e (n. 481): « Nuove concessioni in materia di importazione ed esportazione temporanea » (secondo provvedimento), riferisce il deputato Montini e interloquiscono, oltre al Presidente, i deputati Saggin e Corbino. La Commissione esprime parere favorevole ai disegni di legge.

Si esaminano, quindi, i disegni di legge (n. 471): « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo concernente la protezione dei nominativi di origine e la salvaguardia delle denominazioni di certi prodotti, concluso a Roma, fra

l'Italia e la Francia il 29 maggio 1948 » e (n. 472): « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo italo-francese in materia di proprietà industriale e del relativo scambio di note, conclusi a Roma il 29 maggio 1948 ». Riferisce su entrambi il deputato Clerici ed interloquiscono il Presidente ed i deputati Montini, Corbino e Saggin. La Commissione esprime parere favorevole ai due provvedimenti, approvando le relazioni.

Il Comitato incaricato di sostenere la discussione in Assemblea dei quattro provvedimenti sopraindicati è così costituito:

Togni, Presidente; Montini e Clerici, Relatori; Scoca, Treves, Corbino, Faralli, Giolitti e Natoli.